

italea



The journey to your roots

Italia nel cuore

Magazine

NUMERO 2
www.italea.com



Sommario

4



Toronto
Italea a Taste of Little Italy
Missione in Canada per il progetto del MAECI tra cibo, spettacoli e Made in Italy

14



Sono italiano
Da Lady Gaga a Russell Crowe
Un viaggio tra i protagonisti dello showbiz che hanno raccontato le loro "radici"

8



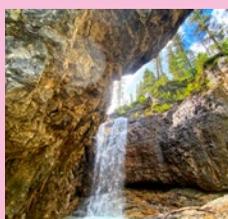
Itinerari
Marzamemi
Luogo di misteri e leggende che risalgono alla dominazione araba una tappa obbligata in Sicilia

18



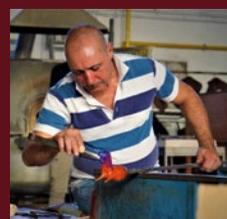
Intervista
Raccontare gli italiani con i loro gesti
Luca Vullo ha valorizzato uno stereotipo della nostra cultura

10



Itinerari
Cortina d'Ampezzo
Il piccolo borgo veneto incastonato tra le Dolomiti offre cultura, storia e tanto sport

22



Esperienze
La Venezia dei vetrai
Alla scoperta dell'antica arte dei maestri di Murano tra storia e workshop

News



Partire? Sì ma con Italea Card

Nell'ambito del progetto è prevista Italea Card: una card digitale che darà diritto ad ottenere sconti, agevolazioni e servizi da parte delle aziende partner di Italea.

2024, un anno da ricordare

Il 2024 è l'Anno delle radici italiane nel mondo, dedicato all'accoglienza dei viaggiatori delle radici, e si presenta come il momento ideale per un viaggio nel Belpaese.

Ecco cosa vuol dire "talea"

Il nome Italea deriva da "talea", una pratica con cui si consente a una pianta di propagarsi. Recidendone una parte e ripiantandola, le si può dare una nuova vita.





Alla scoperta delle origini La Farnesina promuove l'identità italiana a Toronto

Il programma di promozione del Turismo delle Radici, lanciato dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale all'interno del progetto PNRR, e finanziato da NextGenerationEU, è stato protagonista al Festival "Taste of Little Italy", organizzato da Chin Radio/TV International nel weekend del 15 e 16 giugno a College Street, il quartiere degli italiani a Toronto. «Per noi è molto importante essere qui, perché la comunità italiana di questa città ha dato un contributo importante alla crescita di Toronto e del Canada», ha detto Luigi Maria Vignali, direttore generale per gli Italiani all'estero e le Politiche migratorie del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, partecipando alla missione di Italea in Canada. «Vogliamo ringraziare la comunità italiana proponendole il viaggio delle radici, un viaggio per riconnettersi con la propria identità italiana - ha spiegato Vignali - un viaggio che porterà tanti italiani e tanti canadesi di origine italiana nuovamente in Italia: li porterà nei luoghi più interni, nei borghi, in quei luoghi da dove sono partiti i loro antenati. Sono italiani che avranno in questo modo l'opportunità di riconnettersi con le loro radici e di riscoprire quel patrimonio, culturale, naturale, artistico, enogastronomico, di folklore e artigianato. Potranno studiare la lingua italiana, potranno immergersi in un viaggio emozionale, non solo per gli occhi ma per il cuore. Insomma, potranno scoprire davvero cosa significa essere italiani».

«Questo è il nostro modo per invitare i canadesi di origine italiana a riscoprire le proprie origini», ha detto nell'occasione Giovanni Maria De Vita, consigliere di Ambasciata e responsabile del Progetto "Turismo delle radici" presso la Direzione generale degli Italiani all'estero del MAECI. «Abbiamo organizzato una serie di appuntamenti che hanno visto protagonisti i gruppi Italea di Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise insieme alle Regioni Basilicata, Lazio e Molise: un programma ricco di spettacoli, come quello musicale proposto dagli Zig-Zaghini e quello di danza che ha visto protagonista Lucia Scarabino. Senza dimenticare la versione ridotta della Tosca proposta da artisti laziali. E poi due campionati di gastronomia, stand con curiosità, informazioni e indicazioni fondamentali per fare un viaggio delle radici», ha aggiunto De Vita. «Abbiamo invitato poi i canadesi di origine italiana a ritrovare su una grande mappa dell'Italia il paese di provenienza dei loro antenati e a scrivere il loro nome, con lo scopo di invitarli a venire in Italia e andare a visitare quei luoghi, per riconnettersi con la memoria dell'italianità che hanno ricevuto dalle generazioni che li hanno preceduti». Quella canadese «è una comunità molto importante», ha concluso De Vita, precisando che «in Canada ci sono due milioni di persone di origine italiana, ma in tutto il mondo sono più di 80 milioni. È un'Italia più grande dell'Italia che noi vogliamo in questo 2024, l'anno delle radici italiane, invitare a tornare a casa».



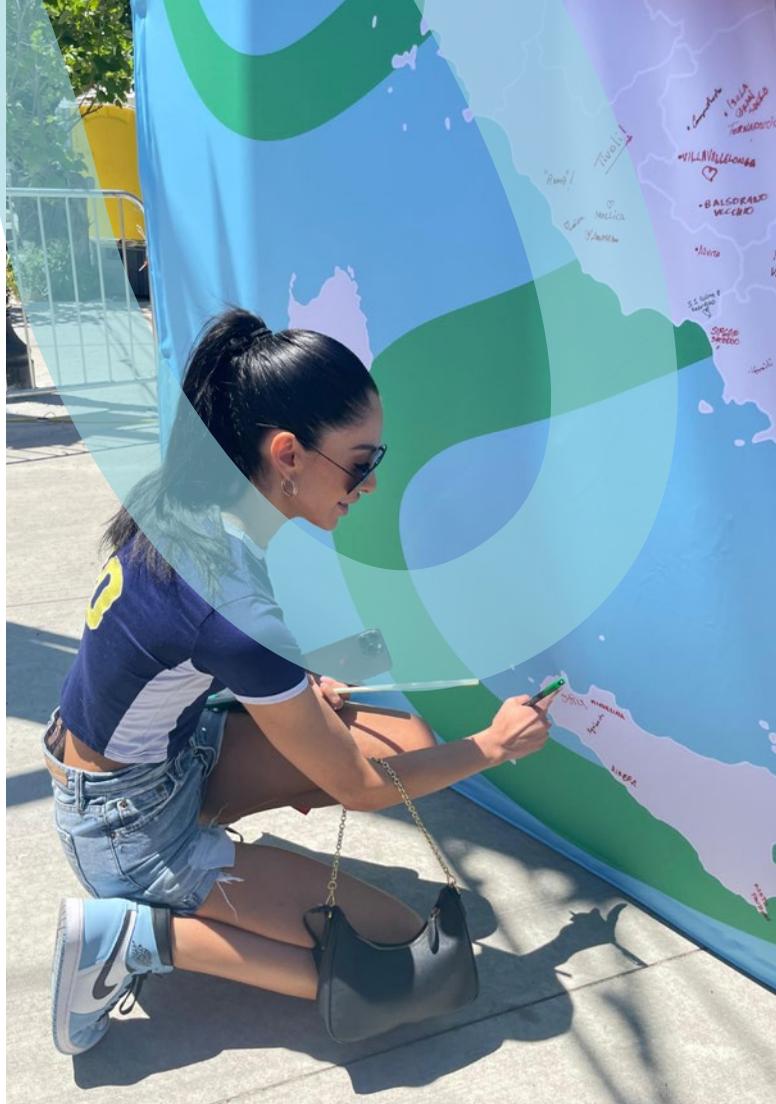
Da sinistra Francesco Sorbara (parlamentare canadese), Lenny Lombardi (patron di Chin Radio), la vicepremier canadese Christya Freeland, Giovanni Maria De Vita (responsabile del progetto Italea) e Marina Gabrieli (coordinatrice nazionale del progetto Turismo della radici). In basso e nella pagina accanto alcuni momenti della manifestazione

Italea a Taste of Little Italy per celebrare le "radici"

Un'occasione per mostrare e celebrare l'identità italiana e promuovere il Turismo delle Radici tra cultura, tradizioni, gastronomia, musica: è stata un successo la missione di Italea in Canada. Il programma di promozione del Turismo delle radici, lanciato dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale all'interno del progetto PNRR e finanziato da NextGenerationEU, è stato protagonista al Festival "Taste of Little Italy", organizzato da Chin Radio/TV International nel weekend del 15 e 16 giugno a College Street, il quartiere degli italiani a Toronto.

Molte le autorità presenti al taglio del nastro dell'area di Italea: in particolare sono intervenuti, oltre a Vignali e De Vita, anche Luca Zelioli (Console Generale di Toronto), Christya Freeland (vice primo ministro e ministro delle Finanze del Canada), Anthony Rota (parlamentare canadese ed ex presidente della House of Commons), Francesco Sorbara (parlamentare canadese), Mike Colle (consigliere comunale e vicesindaco di Toronto), Salvatore Basile (manager dell'E-NIT), Michela Di Marco (presidente del Comites di Toronto), i rappresentanti delle varie Regioni presenti, fra i quali Paolo Giuntarelli (direttore della Direzione regionale Affari della Presidenza, turismo, cinema, audiovisivo e sport della Re-





gione Lazio), Antonio Nicoletti (direttore generale Apt Basilicata) e Salvatore Micone (assessore regionale con delega al Turismo e Cultura della Regione Molise). Presente anche Lenny Lombardi, patron di Chin Radio.

Con Italea, sono sbarcati a College Street i gruppi regionali di Abruzzo, Lazio, Molise, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia e Sicilia: ognuno ha portato le proprie tradizioni negli stand appositamente allestiti lungo la "strada degli Italiani a Toronto", insieme ai tantissimi altri operatori presenti. Italea, inoltre, è stato presentato nel corso di una conferenza stampa al Fairmont Royal York di Toronto, organizzata in collaborazione con ENIT. Il progetto ha riscosso un grande successo tra la stampa, il mondo delle imprese, dell'associazionismo e degli italo-discendenti presenti all'appuntamento.

Ad attirare l'attenzione di centinaia di italo-canadesi è stata una mappa dell'Italia che ognuno poteva "firmare" con il nome del proprio luogo di origine. E tanti, tantissimi italo-canadesi hanno voluto, orgogliosamente, apporre il nome del borgo o della città d'Italia nelle quali affondano le loro radici, riempiendo in poche ore la cartina collocata a fianco dello stand principale di Italea.

Il 15 al 16 giugno il programma del Ministero degli Affari esteri è stato protagonista alla manifestazione organizzata da Chin Radio/TV International nel quartiere degli italiani della metropoli canadese



Interviste

A sinistra, la vicepremier canadese Chrystia Freeland allo stand della Scuola Pizzaioli. A destra, insieme a Giovanni Maria De Vita



La vicepremier Chrystia Freeland: «Gli italiani? Una splendida comunità»

Tante le personalità del mondo politico e istituzionale che hanno fatto tappa allo Spazio Italea organizzato in occasione di "Taste of Little Italy" da Chin Radio/TV International. Tra queste Chrystia Freeland, vice primo ministro del Canada dal 2019 e ministro delle Finanze dal 2020. Oltre alla lingua inglese, la vicepremier canadese parla russo, francese

e italiano. E proprio in italiano si è detta entusiasta di aver partecipato alla festa a College Street, «cuore della comunità italiana in Canada». «Sono molto fortunata di essere la deputata di questa splendida comunità», ha sottolineato Freeland ricordando che «la collettività ha invitato tutti gli italo-canadesi a visitare l'Italia e i luoghi di origine dei loro nonni e dei loro genitori».

Il Comites promuove Italea «Il progetto è fantastico»

Allo stand Italea non sono mancati i rappresentanti della comunità italiana in Canada, come Michela Di Marco presidente del Comites di Toronto dal 2017. La giovane salernitana, che vive in Canada dal 2012, ha ricordato che «il Comites di Toronto è il comitato rappresentativo degli italiani all'estero. Specificamente, noi rappresentiamo la cir-

coscrizione dell'Ontario, del Manitoba e dei territori del Nord-Ovest. Ci rapportiamo con le comunità italiane qui in Canada e in particolare, in queste tre province, ci impegniamo per la promozione delle nostre radici e della nostra cultura anche in collaborazione con il Consolato e tutte le altre istituzioni e associazioni che operano per promuovere l'italianità nel mondo». «Io sono un'orgogliosa italiana, sono in Canada dal 2012. Italea - ha aggiunto Di Marco - è un progetto fantastico: promuove il turismo del ritorno per riscoprire le nostre radici. Viva l'Italia!».



I momenti da ricordare della missione a Toronto



In alto, il taglio del nastro dello stand Italea a Taste of Little Italy con le autorità. a destra e in basso, alcuni momenti della manifestazione e la cartina dell'Italia con le firme sulle località di provenienza degli italo-canadesi presenti





Marzamemi SICILIA

Luogo di misteri e leggende
che risalgono alla dominazione araba
è una tappa obbligata nell'isola
per gli amanti dell'enogastronomia

I pescatori, i pesci immortali e i fantasmi di Marzamemi

Spiagge bianche e un mare cristallino fanno da cornice a un villaggio di pescatori che nel tempo è diventato uno dei luoghi più eleganti della Sicilia, senza mai perdere il suo fascino originario e la sua magia. Marzamemi, frazione del comune di Pachino, in provincia di Siracusa, rimane indissolubilmente legato alle sue tonnare, testimonianza storica dell'importanza che la pesca del tonno ha da sempre ricoperto per la sua economia. Ancora oggi, nonostante bar e ristoranti tipici popolino la piazza Regina Margherita, in pietra bianca, le piccole industrie artigiane di lavorazione del tonno e del pesce spada rappresentano fortissime attività economiche. E ancora oggi è possibile gustare i cibi legati alla tradizione del luogo, come la bottarga e la ventresca di tonno rosso, ma anche il pomodorino Pachino e il Nero d'Avola, tra i vini rossi siciliani più famosi e apprezzati nel mondo. Ma questo piccolo borgo nella Sicilia orientale è anche luogo di misteri e leggende risalenti alla dominazione araba, che ha profondamente segnato questo piccolo borgo, a partire dal suo nome. Marzamemi deriva infatti dall'arabo "Marsà al hamen", ovvero "Rada delle tortore", una denominazione scelta proprio per la folta presenza dei volatili durante la stagione migratoria. Una delle leggende del luogo è quella legata a Calafarina, splendida grotta marina tra Marzamemi e Portopalo di Capo Passero, che affonda le sue radici all'XI secolo, ai tempi della fine della dominazione araba. Secondo il racconto, la vedova dell'emiro arabo, caduto in combattimento contro i normanni, avrebbe infatti provato a raggiungere il porto del borgo siciliano per fuggire alla volta dell'Egitto, accompagnata dal figlio e da una carovana carica di tesori. Spaventata all'idea di far cadere le proprie ricchezze nelle mani dei pirati durante la lunga traversata verso il Nord Africa, la nobildonna decise così di nascondere, facendole seppellire all'interno della grotta dai suoi schiavi. Non fidandosi neanche di loro, però, la moglie dell'emiro li fece sgozzare, perché non potessero rivelare a nessuno la posizione dei tesori. Rimaste fedeli alla loro signora anche dopo essere stati uccisi, le anime degli schiavi intrappolate nella grotta ancora oggi vegliano sui tesori nascosti, invocando il nome della persona che sarà in grado di liberarli e si narra che nelle notti di febbraio sia possibile



sentire i loro lamenti. Quello sorvegliato dagli schiavi arabi non è l'unico tesoro nascosto nella Grotta dai tempi della dominazione araba. Secondo la tradizione, infatti, sopra la Grotta sorgeva un castello moresco, dove visse la principessa bizantina Zoraide, custode di immense ricchezze. Quando morì in battaglia, gettò in mare un anello incantato, che venne mangiato da un pesce, reso così immortale. Solo chi catturerà quel pesce potrà trovare il tesoro di Zoraide.

Prosegue il viaggio alla scoperta delle nostre radici

Ecco il secondo numero del magazine dedicato al Turismo delle radici. Continua il viaggio in tutte le Regioni italiane alla scoperta delle meraviglie presenti negli oltre 800 Comuni che fanno parte del progetto Italea.



ALTRI LUOGHI DA VISITARE

A circa 30 minuti di macchina da Marzamemi, si trova il comune di Avola, casa del famoso Nero d'Avola, vino rosso noto in tutto il mondo. Il vino, però, non è la sola specialità che questo comune può offrire ai suoi visitatori. Avola è, infatti, famosa anche per le sue mandorle, tra le più pregiate a livello internazionale.



COME ARRIVARE

Il modo più semplice per raggiungere Marzamemi è arrivando in aereo a Catania. Da lì partono i pullman che raggiungono Pachino. Se ci si sposta in treno si può arrivare a Noto e prendere un pullman. Infine, con l'auto, si percorre l'autostrada uscendo a Noto, da dove parte la provinciale per Pachino.



italea

Il viaggio verso le tue radici

Cortina d'Ampezzo
VENETO



Sport, storia e cultura: tutta la magia di Cortina

Il piccolo borgo incastonato tra le Dolomiti ha ospitato tante prestigiose manifestazioni di sport alpino. Ma non solo

Era il 1956 quando il mondo scoprì Cortina d'Ampezzo, un piccolo borgo montano incastonato nelle Dolomiti che da allora sarebbe diventato uno dei luoghi più iconici al mondo, scelto da registi per i loro film e da celebrità per le loro vacanze. Da allora, Cortina si è trasformata da piccolo paese montano di allevatori e boscaioli a luogo conosciuto e amato in tutto il mondo, sede di oltre 25 edizioni della Coppa del mondo di Sci alpino femminile, degli appuntamenti di sci nordico, della Coppa del mondo di Snowboard, della Coppa del mondo di Freeride e di varie manifestazioni sportive delle tante discipline di sport outdoor. Non solo: qui, infatti,

Blake Edwards, nel 1963, ambientò la sua "Pantera rosa", il film con protagonisti David Niven e Peter Sellers, e qui hanno passato le loro vacanze personaggi come Brigitte Bardot e Sophia Loren. Anche per i normali turisti, però, è possibile attraversare le piste da sci che sono state solcate dagli sportivi migliori al mondo, anche in estate: dalla terrazza del Rifugio Pomedes, che sorge a 2.303 metri appollaiato alla base dei contrafforti della Tofana di Mezzo, infatti, è possibile godere di una vista unica e mozzafiato sulla conca ampezzana e sulle montagne circostanti. Il rifugio è stato costruito proprio nel 1955 in occasione delle prime Olimpiadi ospitate e da qui è possibile vedere la partenza delle gare di sci di Coppa del Mondo che si tengono a Cortina e la famosa pista da sci Olympia delle Tofane. Ma tra le montagne di Cortina non c'è solo la storia delle Olimpiadi: c'è anche quella più tragica della Prima guerra mondiale. Le tracce del conflitto si possono ritrovare, ad esempio, nel Sacrario militare di Pocol, situato a 1.535 metri di quota. Si tratta di un'opera monumentale, costruita nel 1935 sulla base del progetto dell'ingegnere Giovanni Raimondi: il monumento è costituito da una torre quadrata alta 48 metri, con un basamento a due ripiani dove si trova il vero e proprio Sacrario. È qui che sono conservati i resti di diversi caduti italiani, noti e ignoti, provenienti dai vari cimiteri di guerra del Cadore e dell'Ampezzano. Parte del monumento è anche una cripta, dove si trova un monumento sepolcrale che raffigura il "Fante Morto", oltre alle tombe del Generale Antonio Cantore e del Capitano Francesco Barbieri, entrambi decorati di Medaglia d'oro al Valor militare. Al piano di sopra si trovano invece le tombe di altri caduti decorati di Medaglia d'oro al Valor militare: il Tenente Mario Fusetti, eroe di Sasso Stria, e il capitano Baiardi, al comando della sua compagnia a Cima Sief. Vicino alla Torre, si può visitare anche la chiesetta costruita nel 1916 dagli alpini del Quinto Gruppo quale cappella del cimitero di guerra che un tempo esisteva nello stesso luogo.



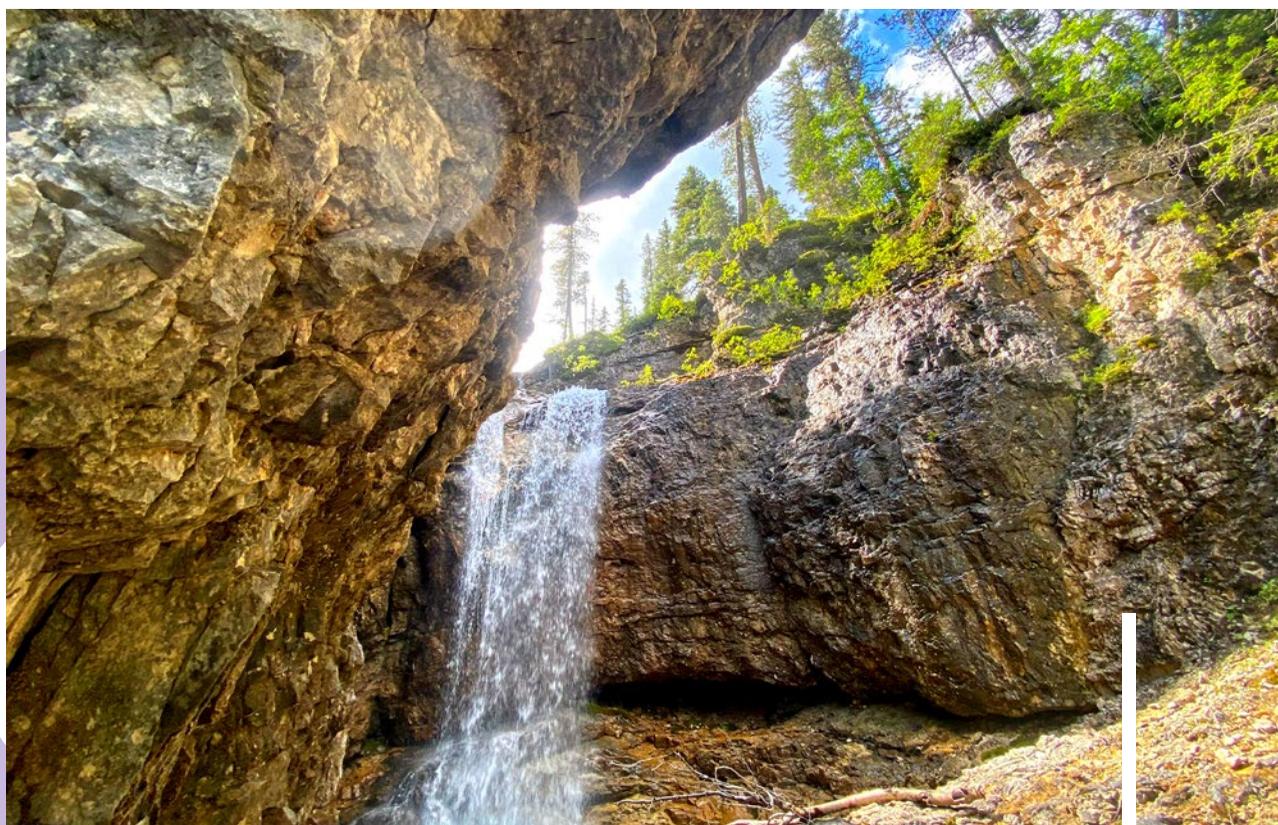
ALTRI LUOGHI DA VISITARE

A 15 km da Cortina, si trova uno dei laghi alpini più spettacolari d'Italia: è il Lago di Misurina, che con il suo perimetro di 2,6 km è il lago alpino più grande delle Dolomiti. Oltre che per la sua bellezza, è noto per la salubrità dell'aria, tanto che vi si trova l'Istituto Pio XII, unico centro in Italia specializzato nella cura dell'asma infantile senza farmaci.



COME ARRIVARE

Le autolinee di Cortina Express, ATVO e FlixBus collegano Cortina d'Ampezzo con l'aeroporto di Venezia e la stazione ferroviaria di Venezia - Mestre, mentre la stazione ferroviaria più vicina si trova a Calalzo di Cadore (35 km) da cui partono gli autobus. Cortina si può raggiungere anche in auto tramite autostrada e strada statale.



italea

Il viaggio verso le tue radici

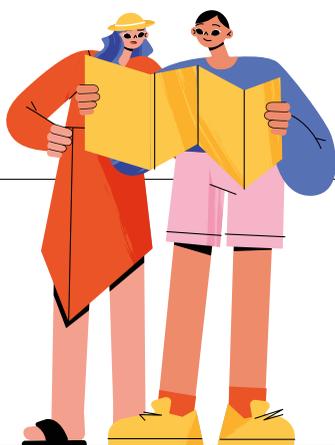


Un viaggio nel cuore medievale delle Marche

Tra i borghi più belli d'Italia, Montefiore dell'Aso offre un affascinante mix tra arte, tradizione e spiritualità

In provincia di Ascoli-Piceno, non lontano dal Mare Adriatico, adagiato sulle colline marchigiane tra le valli del fiume Aso e del torrente Menocchia, sorge un magnifico borgo annoverato tra i più belli d'Italia. Si tratta di Montefiore dell'Aso, una cittadina medievale con poco meno di 2.000 abitanti, ricca di storia, arte e spiritualità. Nel centro storico, infatti, si possono ammirare ancora intatti alcuni tratti di cinta muraria con porte e sei torrioni risalenti ai secoli XV e XVI, oltre a numerosi edifici sei-settecenteschi. Nel piazzale San Francesco, invece, si può andare ancora più indietro nel tempo visitando la chiesetta dedicata al santo, costruita tra il 1247 e il 1303, con l'annesso convento. Proprio qui, nel 2006 è stato inaugurato il nuovo Polo Museale di San Francesco, che ospita molte sale dedicate ad artisti di e forme d'arte di epoche diverse: tra queste, infatti, la Sala Carlo Crivelli è dedicata all'artista veneto che nel 1468 dalle coste dalmate si trasferì nelle Marche, dove lavorò a Fermo, Ascoli Piceno e Camerino. Qui si trova anche l'ampia raccolta del Centro di documentazione scenografica Giancarlo Basili, con scenografie, documentazione fotografica, schizzi grafici, testi critici e materiale video relativo a





ALTRI LUOGHI DA VISITARE

Poco lontano dalle colline di Montefiore dell'Aso, si trova la spiaggia sabbiosa di Cupra Marittima, che si estende per oltre 2 km. È premiata con la Bandiera Blu per la pulizia del mare e i servizi offerti e, intorno alla spiaggia, è possibile andare in bici sulle piste ciclabili oppure rilassarsi nelle pinete.

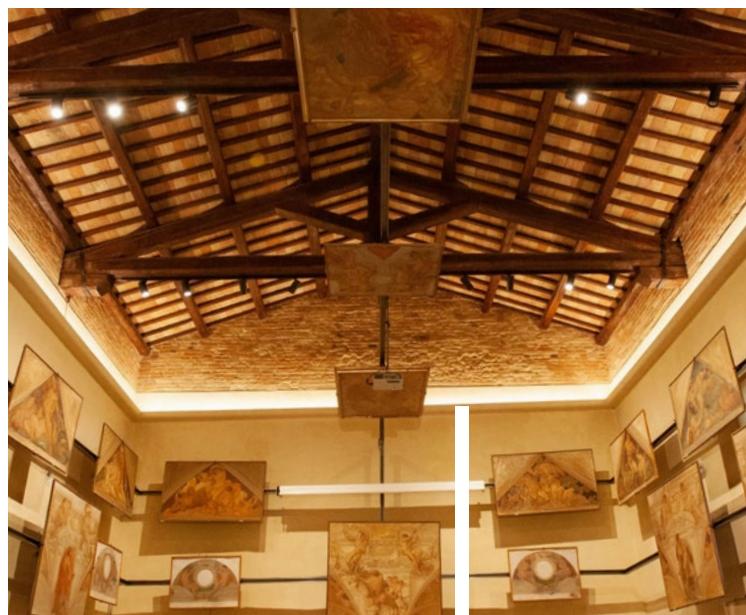


COME ARRIVARE

Venendo da nord, il borgo si può raggiungere tramite l'Autostrada A14 Adriatica uscendo a Pedaso. Da lì, si prende la SP238 Valdaso seguendo le indicazioni per Montefiore dell'Aso. Da sud, l'uscita dell'A14 consigliata è Grottammare, per continuare sulla Statale Adriatica SS16 fino a Cupra Marittima e poi sulla provinciale SP58 verso l'entroterra.



è possibile anche fare un tuffo nella vita rurale del paese, con il Museo della Civiltà Contadina, costituito da quattro sezioni relative all'aia, alla casa, al lavoro e alla campagna, e oggetti e attrezzi riguardanti la vita domestica e il lavoro dei campi, provenienti dalle famiglie del territorio di Montefiore. Poco fuori del centro del borgo, inoltre, sorge la chiesa di San Filippo Neri, lasciata al borgo dall'ordine dei Filippini, che rimase a Montefiore dell'Aso per circa due secoli. Qui furono portate e custodite moltissime reliquie di martiri, tra cui anche il corpo di San Fedele. Anche appena fuori dai confini del piccolo borgo, è possibile visitare tre chiese extraurbane comprese nel territorio del Comune: lungo la strada provinciale che conduce a Carassai, si trovano le chiesette campestri di Santa Maria delle Grazie e di Santa Maria della Fede, mentre lungo la via che conduce a Campofilone sorge la chiesa di San Giovanni Battista.



diversi film italiani tra cui "Io non ho paura" di Gabriele Salvatores e "Il Caimano" di Nanni Moretti. Inoltre, la Collezione Adolfo De Carolis raccoglie circa 500 opere del celebre artista nato a Montefiore dell'Aso nel 1874: la collezione comprende disegni, bozzetti e xilografie acquisiti dal Comune, tra cui anche i 69 bozzetti a olio per la realizzazione del ciclo di affreschi del Salone dei Quattromila nel Palazzo del Podestà a Bologna e oltre 100 xilografie donate della famiglia De Carolis. A queste opere si sono aggiunti poi di circa 250 disegni, studi e bozzetti. Nel Polo Museale di San Francesco

italea

Il viaggio verso le tue radici

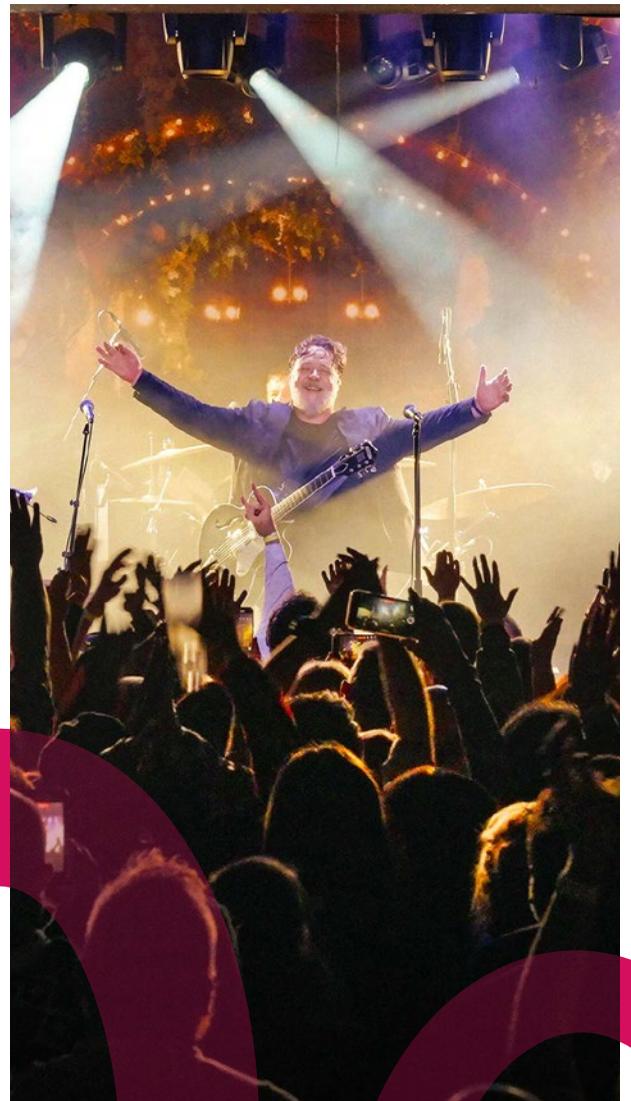


SONO ITALIANO

Da Lady Gaga a Russell Crowe le "confessioni" delle grandi star

Un viaggio tra i protagonisti del mondo dello spettacolo che hanno raccontato con orgoglio le loro "radici"

L'ultimo in ordine di tempo è stato Russell Crowe ma sono tanti i personaggi del mondo dello spettacolo - star del panorama internazionale - che hanno rivelato ai loro fan di avere origini italiane. Se l'attore, noto soprattutto per avere interpretato il ruolo di Massimo Decimo Meridio nel kolossal "Il gladiatore", ha deciso di farlo con una serie di post su X in cui lo scorso gennaio aveva spiegato che, dopo varie ricerche, aveva scoperto che il suo bis-bis-bisnonno era di Ascoli Piceno, Frank Sinatra scelse un concerto per ricordare le sue origini. Il 13 giugno del 1987, allo Stadio di Palermo, confermando quanto aveva già detto un anno prima a Milano, disse: «Sono felice. Non sono stato in Italia per molto tempo, ma sono davvero felice di trovarmi qui. Io sono siciliano, mio padre è nato a Catania». C'è anche un altro attore che di recente ha fatto sapere di avere sangue italiano: è Bradley Cooper, il divo di "A Star Is Born" e "Una notte da leoni", che in una intervista esclusiva rilasciata al settimanale "Amica" due anni fa aveva ricordato: «Sono nato a Filadelfia ma sono molto italiano. Mia mamma mi ha insegnato a preparare la pastiera napoletana». Cooper è infatti nato in Pennsylvania ma sua madre, Gloria Campano, ha origini campane. I nonni dell'attore erano emigrati dall'Italia: Angelo Campano era originario di Napoli mentre Assunta De Francesco era abruzzese. Era il 2013, invece, quando l'attore Nicolas Cage all'Ischia Global Fest per presentare il film "Il cacciatore di donne" aveva ricordato le sue origini italiane: «È così. Le mie radici, per quanto riguarda il lato paterno, sono a Napoli. Celebro tutto quello che è italiano perché sono molto fiero dei miei antenati e del-





In alto, Lady Gaga in uno scatto di Pieter Henket. A destra, Robert De Niro in "Taxi Driver". Nella pagina accanto, Russell Crowe nelle vesti di cantautore con la sua band

la mia italianità. È una cosa elettrizzante e meravigliosa condividere con i miei figli le mie radici ed essere qui nella terra di mio padre». Ma sono tanti, anzi tantissimi, i personaggi famosi che hanno l'Italia nel cuore: come dimenticare il tweet di Lady Gaga del 2019 dove scriveva: «Ho fatto il test del dna e sono italiana al 100%». La popstar, all'anagrafe Stefani Joanne Angelina Germanotta, è sempre stata legatissima alle sue origini italiane e ha raccontato che i suoi antenati partirono - a inizio del Novecento - da Naso, in Sicilia, verso gli Stati Uniti: «Non mi interessa quanto successo possa avere, ma ricordo sempre che la mia famiglia è emigrata dall'Italia. Mia nonna vendeva vestiti per pochi spiccioli e mio nonno era un ciabattino. In fondo sono una ragazza italoamericana», aveva raccontato nel 2019 durante uno dei suoi concerti. «Ho un legame davvero speciale con l'Italia: i miei bisnonni Giovanni De Niro e Angelina Mercurio arrivarono negli Stati Uniti da Ferrazzano. La mia carriera non sarebbe stata la stessa se non avessi lavorato con grandi registi italiani e italo-americani come Scorsese, Coppola, Bertolucci, De Palma, Leone»: sono queste, invece, le parole di Robert De Niro, che nel 2020 ha voluto rendere omaggio all'Italia e alle sue origini molisane con un video pubblicato sulla pagina Facebook dell'Ambasciata statunitense a Roma in occasione del 4 luglio. Infine, Madonna: la popstar non ha mai perso occasione per sottolineare il legame con il nostro Paese (i suoi nonni paterni, Gaetano Ciccone e Michelina Di Iulio, erano di Pacentro, in provincia dell'Aquila). Qualche anno fa in un'intervista al quotidiano francese Le Figaro aveva raccontato: «Parlo con le mani, piango molto, sono appassionata, ho un brutto carattere e amo le belle scarpe». Più di italiana di così?



Lomas de Zamora

Pubblicato il bando della seconda edizione del concorso letterario che unisce le generazioni

Dalle radici al cuore: le storie degli italiani in Argentina

L'Agenzia Consolare di Lomas de Zamora, nella provincia di Buenos Aires, ha pubblicato il bando della seconda edizione del concorso letterario in lingua italiana "Italiani in Argentina - Storie di vita e di sentimenti", destinato ai residenti nella circoscrizione. «Poiché il 2024 è l'anno delle Radici italiane, abbiamo pensato di collegare il tema prescelto proprio all'esperienza degli italiani in Argentina», ha spiegato l'agente consolare Massimo Palozzi. «Lo scopo è stimolare la creatività e la scrittura in lingua italiana, perché la lingua è uno dei principali veicoli di trasmissione della cultura di un popolo. Ci sarà dunque spazio per raccontare vicende biografiche, anche non strettamente legate alla propria famiglia: un compagno di scuola, un collega di lavoro, una fidanzata di origini italiane possono offrire lo spunto per raccontare, per l'appunto, "storie di vita e sentimenti" che abbiano come filo conduttore le esperienze degli italiani d'Argentina». Il concorso si svolgerà in occasione della XXIV Settimana della Lingua Italiana nel Mondo, organizzata dalla Farnesina e prevista per ottobre. I vincitori saranno presentati proprio durante la chiusura dell'edizione 2024.

«L'ambizione è riuscire a proporre stimoli nuovi alla grande collettività italiana, riscoprendo il senso di appartenenza e promuovendo argomenti capaci di suscitare curiosità nei confronti dei luoghi di origine degli avi emigrati, che è in fondo lo scopo principale del Progetto Turismo delle Radici», continua Palozzi. Già lo scorso novembre l'Agenzia Consolare ha organizzato un grande concerto al teatro Coliseo di Lomas de Zamora per la presentazione del programma del Turismo delle Radici, che ha riscosso un enorme successo di pubblico. Sul palco si è esibito il can-



L'agente consolare Massimo Palozzi



Autore italo-argentino Maximiliano Manzo, col suo spettacolo "El vestido de Dora", vincitore del Premio Flaiano 2022 per la prima edizione under 35 della sezione di Italianistica intitolata all'Ambasciatore Luca Attanasio. L'opera, patrocinata dal Ministero degli Esteri, racconta la vita di una bambina partita piccolissima dall'Italia e poi crescita fino a diventare nonna in Argentina.

«Quest'anno abbiamo rilanciato il progetto Turismo delle Radici anche in occasione della Giornata Internazionale della Donna», aggiunge Palozzi. «Per l'occasione, l'8 marzo abbiamo riservato a 30 donne altrettanti appuntamenti per il rilascio della carta d'identità elettronica e a seguire abbiamo premiato nel corso di una serata con la famosa scrittrice e conduttrice televisiva italoargentina Canela, alcune signore che si sono distinte negli anni per la loro attività nelle associazioni italiane».

I progetti dell'Agenzia riguardano anche i più giovani. Infatti, insieme al concorso letterario è stato lanciato anche il bando della seconda edizione del concorso fumettistico dedicato a ragazze e ragazzi under 30, dedicato alle "Radici italiane".

Un argomento che, d'altronde, sarà al centro delle attività dell'Agenzia Consolare nei prossimi mesi: «Dedicheremo una parte della prossima Festa della Repubblica alla promozione del Progetto, distribuendo la brochure predisposta dal Ministero degli Esteri sul portale Italea e le iniziative correlate al Turismo delle radici. Tra la fine di giugno e i primi di luglio stiamo organizzando una Settimana italiana suddivisa in tre iniziative per promuovere il cinema, il teatro e la musica italiane: con l'occasione verranno ulteriormente pubblicizzate le opportunità offerte dal Progetto. A ottobre, l'Agenzia Consolare parteciperà come ospite alla Fiera Internazionale del Libro di Almirante Brown (in provincia di Buenos Aires) e anche quella sarà la sede per divulgare informazioni sul Turismo delle radici. Naturalmente, la Settimana della Cucina italiana nel mondo in programma a novembre costituirà un'ulteriore vetrina per rilanciare l'Anno delle radici e incentivare il turismo di ritorno, senza escludere ulteriori eventi mirati allo scopo», conclude Palozzi.



Intervista Luca Vullo è il testimonial del Museo dell'Emigrazione di Genova e ha saputo valorizzare uno stereotipo della nostra cultura

Raccontare gli italiani attraverso la gestualità

Luca Vullo è un artista eclettico. Regista, produttore cinematografico, performer teatrale e coach di comunicazione, è il testimonial dello spot del Museo dell'Emigrazione Italiana di Genova. Lui già celebre per essere l'ambasciatore nel mondo della gestualità italiana: uno stereotipo ormai diventato quasi un patrimonio immateriale della nostra cultura.

Luca, come è nata questa nuova esperienza?

«Quando Paolo Masini, presidente della Fondazione MEI - Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana mi ha proposto di diventare il testimonial e l'autore della campagna nazionale, ho provato orgoglio e profonda gratitudine. Mi sento onorato di essere il testimonial di un museo così importante e innovativo che racconta le storie dei tanti italiani che, nell'arco degli anni, sono emigrati in diversi paesi del mondo. Ho avuto piena libertà creativa per questa campagna video promozionale che è composta da cinque spot visibili in tutti i principali aeroporti italiani (Milano Linate, Milano Malpensa, Genova, Torino, Verona, Venezia, Bologna) e nelle metropolitane di Milano, Genova, Brescia».

Hai scelto la gestualità italiana per comunicare.

«È il codice linguistico più potente del popolo italiano. Attraverso lo straordinario linguaggio del corpo, usando solo i gesti delle mani e le espressioni del viso, supportate dai sottotitoli in diverse lingue, invito lo spettatore a visitare il Museo. In fondo, la gestualità italiana travalica ogni confine geografico ed è stato lo strumento primario usato dai migranti per comunicare con le popolazioni locali al punto da farlo diventare uno stereotipo per il quale spesso veniamo presi in giro. Cosa che ho vissuto anche personalmente, dato che sono stato un emigrato a Londra per nove



Luca Vullo mostra il gesto con le mani "a carciofo"



anni. Con i miei progetti audiovisivi ho promosso all'estero le eccellenze Made in Italy, come quando ho realizzato per il Consolato Italiano di Londra due spot: uno che promuove lo studio della Lingua Italiana e l'altro su Dante Alighieri. Durante il mio poliedrico percorso professionale ho incontrato tante comunità all'estero e le ho anche raccontate con i miei documentari socio-antropologici come "Influx" (distribuito su Netflix) e "Dallo zolfo al carbone».

Da anni sei ambasciatore della gestualità italiana nel mondo: quali sono i gesti italiani più diffusi e amati all'estero?

«Il più famoso è sicuramente quello per il quale siamo più parodiati e quindi il gesto con la mano "a carciofo" e molto spesso non sanno il vero significato. Uno dei più amati è quello "al bacio" e "la mano sotto il mento" per dire "non mi importa nulla" oppure il gesto dell'ombrello».

Il 2024 è l'anno dedicato alle radici italiane nel mondo voluto dal ministero degli Affari esteri. Vista la tua esperienza all'estero, ci puoi raccontare che rapporto hanno gli italiani - secondo lei - con le loro radici?

«L'amore profondo e genuino per il nostro paese che ho visto presso le comunità italiane all'estero non l'ho mai percepito in Italia. Ovviamente, più le distanze aumentano più l'emozione diventa profonda. Non potrò mai dimenticare l'affetto ricevuto a Melbourne dopo la proiezione di un mio documentario dove mi hanno inondato di abbracci, lacrime e regali che, pur senza avermi mai visto prima avevano, portato per mia madre! Vivono le "radici" come qualcosa di intoccabile e profondamente sacro che ove possibile cercano di mantenere con le feste religiose, le associazioni e i circoli sportivi. Una cristallizzazione malinconica nelle memorie di una terra di origine meravigliosa, seppur magari povera e difficoltosa. Devo ammettere che ho conosciuto anche molti italiani che sono semplicemente partiti per fare esperienze internazionali e arricchirsi per poi tornare e altri che sono scappati dall'Italia perché non accettavano più certi meccanismi politici, amministrativi o economici e nemmeno la mentalità locale. Io, però, dopo quasi 10 anni sono tornato per portare in Italia tutto il nuovo bagaglio esperienziale e, perché no, godermi di più uno dei paesi più belli del mondo».

Consigliaresti a un italo-discendente di venire in Italia a visitare il paese di origine dei propri avi?

«Sarebbe assurdo non farlo! Probabilmente sarebbe una delle esperienze più incredibili della sua vita. Quindi non perdetevi tempo e programmatelo prima possibile!».

Secondo te, perché è importante conoscere le proprie radici?

«Perché conoscendo da dove veniamo, possiamo avere una consapevolezza maggiore di noi stessi, possiamo confrontarci in modo arricchente con gli altri, evitando di cadere nella trappola della paura del diverso e affrontando al meglio le sfide del presente per costruire un futuro auspicabilmente migliore».



Trento Al Festival dell'Economia si è parlato della collaborazione tra territori e istituzioni

Un nuovo modello di sviluppo per i Piccoli Comuni

L'imperativo quando si parla di piccoli comuni è "cooperare". È quanto emerso nel corso di un incontro dal titolo "Piccoli comuni che devono crescere, politiche per lo sviluppo dei territori" che si è tenuto il 24 maggio: uno dei tanti e interessanti appuntamenti del Festival dell'Economia di Trento che la città ha ospitato per 4 giorni, dal 23 al 26 maggio. Al panel hanno partecipato Aldo Bonomi, fondatore e coordinatore di ricerca del Consorzio Aaster, Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, Alessandra Proto, responsabile centro Ocse di Trento e Federico Samaden, presidente della Fondazione Franco Demarchi.

Una collaborazione, quella tra territori e comuni e istituzioni, che deve realizzarsi non solo nelle aree più sviluppate, ma anche in quelle marginali e che pone particolare attenzione al potenziamento dell'offerta educativa. Il Trentino-Alto Adige, con le sue comunità di valle, è un esempio di come la cooperazione possa riportare al centro i cittadini, ridando loro speranza e prospettive di sviluppo. L'Italia, con i suoi piccoli comuni, hanno concluso i relatori, ha un



ruolo cruciale nello sviluppo nazionale. «Solo attraverso la cooperazione, l'innovazione tecnologica e la valorizzazione delle comunità possiamo assicurare un futuro prospero e sostenibile per queste aree fondamentali del nostro Paese», è stato sottolineato nel corso dell'incontro.

Se lo smart working può incentivare

Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, ha posto l'attenzione sulle urgenti necessità infrastrutturali, sia tecnologiche che sociali, dei piccoli comuni. Le infrastrutture tecnologiche



sono particolarmente urgenti, più ancora di quelle stradali. Lo sviluppo dello smart working può incentivare il ripopolamento delle piccole città, mentre le infrastrutture sociali, come scuole e servizi, sono cruciali per affrontare l'invecchiamento della popolazione.

La necessità di migliorare la qualità dei servizi
A Trento, l'ufficio OCSE, rappresentato da Alessandra Proto, Responsabile del Centro OCSE di Trento per lo sviluppo locale, monitora lo sviluppo territoriale, evidenziando una polarizzazione

geografica tra piccoli comuni che si spopolano e grandi città che crescono. È necessario migliorare la qualità dei servizi e implementare politiche di coesione che aiutino i territori a crescere in competenze e capacità. Federico Samaden, presidente della Fondazione Franco Demarchi, vede nel potere educante delle comunità un valore che le rende competitive rispetto alle metropoli e sottolinea come le relazioni e l'appartenenza siano «antidoti alla solitudine moderna», trasformando le piccole realtà in territori competitivi rispetto alle metropoli.

Trento durante le giornate del Festival

Esperienze

Da Venezia a Palermo passando per Ravenna: l'Italia offre attività immersive con l'obiettivo di evocare ricordi ed emozioni

Venezia



Alla scoperta dell'antica arte dei maestri vetrai di Murano

Fondato nel 1861 per volere dell'abate Vincenzo Zanetti e del sindaco di Venezia, Antonio Colleoni, il Museo del Vetro di Murano ospita un catalogo di inestimabile valore. La collezione è stata ulteriormente ampliata dopo il 1923, quando il Museo è diventato parte del Comune di Venezia, sfruttando le donazioni delle fornaci e dei mastri vetrai di tutta la laguna. L'anno successivo alla sua costruzione, alla struttura venne affiancata una scuola dove apprendere le antiche tecniche di lavorazione del vetro. Tecniche che oggi possono essere apprezzate nell'Original Murano Glass OMG Furnace & Showroom, uno spazio creato per avere un saggio dell'abilità dei maestri vetrai.

Palermo



Da Cagliostro all'Inquisizione: tour fra esoterismo e storia

Palermo è una città carica di mistero. Crocevia di culture, ne ha assorbito i tratti più esoterici. La sua faccia "oscura" può essere scoperta con tour affascinante. Si conoscerà la storia dell'alchimista Conte di Cagliostro, si visiterà l'Oratorio di San Lorenzo, famoso per la Natività di Michelangelo (in testa alla classifica dei furti d'arte dell'FBI). Ma soprattutto si vedrà il complesso delle Steri, il carcere che ospitò la terribile Inquisizione spagnola. Presunti eretici, bestemmiatori, fattucchiere - in realtà intellettuali scomodi al potere - lasciarono sulle pareti delle celle una straordinaria testimonianza con disegni, racconti e preghiere prima di essere liberati o di finire sul rogo.

Rieti



Le testimonianze del passato in un percorso sotterraneo

"Rieti sotterranea" è un'affascinante avventura nella ricca storia che giace sotto Rieti, cittadina e capoluogo di provincia nel cuore del Lazio. L'esperienza unica offre ai visitatori la possibilità di esplorare il sottosuolo ricco di segreti, svelando racconti secolari e testimonianze delle epoche passate. Tra le principali attrazioni spiccano i resti dell'antico Teatro Romano, affascinante esempio dell'architettura romana risalente al I secolo a.C. Durante il percorso, i visitatori avranno anche l'opportunità di esplorare le catacombe cristiane, testimonianza della presenza cristiana nell'area, con affreschi e decorazioni che narrano storie di devozione e fede, offrendo uno sguardo affascinante sulla vita quotidiana e le credenze dell'epoca.

Udine



Rivivere le tradizioni artigianali del Friuli Venezia Giulia

«O fararài al è fradi di nò fà mai (farò è fratello di non fare mai)» è un adagio che svela l'intraprendenza e la grande capacità di fare del Friuli Venezia Giulia. Su questa attitudine innata si fonda "Roots To Touch", un laboratorio immersivo che permette a tutti di svolgere i tradizionali e antichi mestieri della regione. I partecipanti saranno invitati a scegliere un'abilità o arte, come ad esempio l'affilatura di coltelli o la vendemmia; esperti dell'abilità scelta verranno coinvolti non solo per fare una dimostrazione della propria arte, ma soprattutto per permettere di apprendere quelle tecniche che gli avi maneggiavano con maestria e sapere, affinché si possa diventare nuovi custodi della tradizione.

Aosta



Ecco il genepy valdostano tra rocce e passioni "distillate"

La pianta da cui si ottiene il genepy rappresenta il carattere del popolo valdostano. Fiera e solitaria, l'artemisia cresce al di sopra dei 2.000 metri di altitudine. Fra le rocce e i pascoli era possibile raccoglierla per ricavarne il liquore più identitario della Valle d'Aosta. Il genepy è una bevanda alcolica conviviale, che si diceva avesse delle proprietà benefiche sull'apparato digerente e persino antipiretiche. Con una esperienza a lui dedicata, sarà possibile conoscere il passato da una prospettiva inedita: quella del gusto. Una tradizione che oggi rivive nelle distillerie che coraggiosamente hanno continuato a produrre questo liquore.

Ravenna



Un viaggio nel tempo attraverso i mosaici

Il mosaico è il "fil rouge" di Ravenna. Romani, gotici, bizantini: hanno reso la città magica e sono stati inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco. Con una visita guidata è possibile scoprire quattro tesori della città: la Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, il Mausoleo di Galla Placidia, la Basilica di San Vitale e Battistero Neoniano. L'esperienza sarà resa ancor più unica da un workshop in compagnia degli artigiani del mosaico, che insegneranno il ciclo di creazione delle opere musive, dalla scelta dei materiali, al loro taglio fino alla creazione del prodotto, per permettere quindi di creare un mosaico personale da poter portare a casa come ricordo della giornata.

italea

Il viaggio verso le tue radici



Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



MINISTERO DELLA CULTURA

Ideato e prodotto dall'Agenzia Nove Colonne, che cura nel quadro del Progetto "Il Turismo delle Radici - Una Strategia Integrata per la ripresa del settore del Turismo nell'Italia post Covid- 19", CUP: J51B21005910006, come previsto dall'Accordo tra il Ministero della Cultura e il MAECI per la realizzazione di servizi di informazione ai media, ideazione, produzione e sviluppo di contenuti editoriali e multimediali.

italea



Il viaggio verso le tue radici



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



MINISTERO
DELLA
CULTURA